

PLESSI DI PERIFERIA Anche l'Ises dà forfait. Previsti doppi turni e rotazione

Scampia, scuole inagibili chiuse Lezioni soltanto alla Kennedy

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Chiusa per dichiarata inagibilità la scuola Ises di via Monterosa, centinaia di alunni di Scampia costretti a rimanere a casa. Per problemi di tenuta al solaio, crollato in parte lo scorso 18 settembre, la struttura facente parte del 58esimo Circolo Didattico Kennedy è da alcuni giorni interdetta agli alunni dell'asilo, elementari ed anche delle medie della Virgilio I trasferiti lì dallo scorso anno. Per tutti loro, quasi certamente, si profila dalla prossima settimana l'inizio dei doppi turni in un altro istituto, il Kennedy di via del Gran Paradiso sempre nel rione Monterosa. A disporre lo chiusura dell'Ises, dopo le opportune verifiche sull'affidabilità dei solai effettuati nei giorni scorsi dai tecnici della scuola, Anna De Paola, dirigente del 58esimo Circolo. «Non potevamo fare altrimenti - dice la De Paola - A seguito del crollo di parte del solaio ho preferito prendere questa decisione. Non posso assumermi la responsabilità di tenere aperto un istituto in queste condizioni. Per garantire le lezioni, anche perché bisogna rispettare la legge in quanto scuola pubblica, attualmente l'unica soluzione è fare i turni di pomeriggio. Nel caso in cui il Comune e le altre istituzioni indicino altre soluzioni, siamo ovviamente pronti a discuterne». Nonostante questa spiegazione della dirigente, serpeggia preoccupazione tra mamme e papà delle centinaia di alunni frequentanti l'Ises e la Kennedy: non

vedono di buon occhio i turni di pomeriggio e temono che i tempi di riapertura dell'edificio scolastico siano più lunghi del previsto. «Ora come faremo? I doppi turni sarebbero problematici perché



Il plesso chiuso. In basso Paipais con i genitori

tanti genitori lavorano e i nostri figli rischiano di rimanere a casa chissà per quanto. Vogliamo certezze sulla riapertura della scuola, perché spesso i tempi indicati non vengono rispettati; almeno, in alternativa, si trovi un'altra struttura».

La questione, piuttosto complessa, in realtà parte da lontano e investe altre scuole del territorio di Scampia. Tra questi, l'edificio di via Fratelli Cervi che da anni ospita la succursale della scuola media Virgilio I, chiusa per cedimenti strutturali. Per non lasciare gli alunni delle 7 sezioni delle medie senza la possibilità di tenere le lezioni, si

è optato per ospitarli temporaneamente nel 58esimo Circolo Didattico. Questo, ovviamente, ha portato ad un aumento considerevole del numero degli studenti negli stessi spazi, con la quota

totale che ora supera le 800 unità. Con l'ingresso sbarrato della scuola Ises e alla succursale della Virgilio I, è la sola Kennedy di via del Gran Paradiso la struttura dove si tengono le lezioni. In teoria. Già, perché anche in questa scuola due delle 20 aule totali sono inutilizzabili in attesa di lavori di riteggiatura e risistemazione. Conseguenze? Non solo si profila il doppio turno, ma c'è anche l'ipotesi di una rotazione delle classi. Questo lo si capirà nei prossimi giorni, quando un aiuto concreto dovrebbe arrivare dall'approvazione in giunta comunale, tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima, una delibera che dà il via all'utilizzo di circa 20mila euro per effettuare verifiche sulla tenuta dei solai della scuola Ises. In relazione alla questione, ripetute le telefonate e i contatti tra il presidente dell'VIII Municipalità Apostolos Paipais e l'assessore comunale all'istruzione Annamaria Palmieri. «L'Ufficio Tecnico della Municipalità - afferma Paipais energicamente a sostegno delle mamme - aveva già pronta questa delibera che poi abbiamo portato all'interessamento. Sul territorio ci sono 60 edifici scolastici da curare. Chiedo anche all'Asl di continuare a vigilare, ma serve anche un piano di valutazione e un tavolo con gli uffici tecnici del Comune, delle Municipalità, delle scuole in modo che le risorse a disposizione vengano spese nel migliore dei modi».



LA VERTEZZA DEL PERSONALE ATA

I dipendenti di Manital si fermano per protesta: pagate gli stipendi di agosto



NAPOLI. Nuova protesta ieri dei lavoratori di alcune delle società che si occupano di pulire le scuole. Decine di Lsu della Manitalidea, facente capo al gruppo Manital e della Partenope Srl, hanno occupato per alcune ore le sedi di via Nuova Poggioreale e di via Michelangelo Schipa per reclamare il pagamento delle spettanze di agosto. Negli uffici della Manital e della Partenope è scoppiato il caos, con i lavoratori che hanno chiesto lumi sugli stipendi del mese scorso non ancora corrisposti. «Le cifre che girano per gli appalti sono enormi e a noi non viene pagato lo stipendio? È assurdo». Da quanto è trapelato nel tardo pomeriggio di ieri dalle società, all'inizio della prossima settimana i pagamenti saranno regolarizzati. Ma la partita sulle posizioni dei lavoratori è in realtà su scala nazionale. In tal senso, il prossimo 4 ottobre a Roma ci sarà un incontro tra le organizzazioni sindacali e i vertici delle cooperative e società interessate, a partire dal gruppo Manital, per parlare degli emolumenti arretrati ma anche delle prospettive future. Già a metà settembre il sindacato di Base aveva dato vita ad un sit-in dinanzi alla sede della Prefettura di Napoli per denunciare quella che loro reputano una «ingiustizia in relazione al mancato rispetto dell'accordo siglato nel 2014 su retribuzioni e mansioni per i lavoratori. Secondo l'Usb, «l'appalto» in essere con le società, prorogato in Campania dal 1 settembre sino al 31 dicembre, è «diventato ingestibile e ha fallito completamente l'obiettivo che doveva essere la stabilizzazione di personale e una maggiore qualità di servizio nelle scuole». Per questo, chiedono lo «stop all'esternalizzazione del servizio ed assunzione pubblica con gli attuali part-time», pari a 36 ore settimanali, visto che «l'assunzione di tutti come Ata, direttamente nelle scuole, costerebbe meno di quello che costa il mantenimento dei livelli occupazionali in appalto con un sistema che ha segnato un peggioramento di qualità e sicurezza del lavoro, della gestione e qualità dei servizi. Alle aziende che si sono aggiudicate l'appalto il costo medio di un'ora di lavoro è di 19 euro a lavoratore, mentre il costo lordo che sosterebbe lo Stato per un'ora di lavoro come personale Ata è stato quantificato in 12,59 euro».

ANSAB

ENTI FORMATIVI Lanzetta: «Chiediamo rigore nella sorveglianza»

Uno steward non è un buttafuori

NAPOLI. «Uno steward non è un buttafuori, o meglio non è un addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi. Se si è reso necessario un corso di formazione specifico un motivo ci sarà: non si può mettere sullo stesso piano uno steward che ha il compito di verificare sugli stadi eventuali comportamenti scorretti e segnalarli all'autorità competente e un professionista formato in gestione delle crisi, delle situazioni d'emergenza, in grado di intercettare l'eventuale rischio tra la folla e intervenire laddove sia nelle sue possibilità e competenze». Lo afferma Luca Lanzetta, presidente del Movimento Libero e Autonomo degli enti formativi, dopo la segnalazione di Giacomo Amerini di Edp Formazione. «Invece - continua Lanzetta - quella di avvalersi di altri professionisti e non degli addetti alla sicurezza è una consuetudine purtroppo consolidata. Una prassi praticamente che coinvolge tantissimi Comuni gran-

di e piccoli della nostra Campania. Abbiamo registrato questo sbagliato modo di operare già in tante città e in occasione di tantissime feste patronali, religiose e laiche. Non ultima, quella di San Gennaro a Napoli. E quando sono steward è già un passo in avanti: più di una volta in questo tipo di celebrazioni abbiamo visto improvvisati addetti alla sicurezza che venivano dalle misericordie, dalle associazioni di volontariato e via di lì».

«Dopo i fatti di Torino, più volte il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha ribadito - nel sottolineare l'importanza delle due figure, la sostanziale differenza di competenze. Vengono chiamati ancora buttafuori - spiega Lanzetta - o addirittura bodyguard (che in Italia non è nemmeno consentito per legge), ma i nostri addetti alla sicurezza nei luoghi pubblici sono professionisti non improvvisati, e la meticolosità dei corsi tenuti dai nostri associati ne è dimostrazione».

Quarto corteo storico scolastico per i valori di pace e tolleranza

NAPOLI. Martedì 3 ottobre, alle 9,15, presso la scuola Bellaria, partirà il corteo storico scolastico «Al Maranese dimenticato, 74 anni dopo». Scopo del corteo è trasmettere alle nuove generazioni lo sdegno verso la guerra e la violenza proponendo i valori della pace, della libertà, della democrazia e della partecipazione. Il quarto corteo storico scolastico è particolarmente significativo perché per la prima volta a Napoli si svolge una iniziativa in ricordo delle vittime della prima strage nazista in Italia avvenuta presso la Masseria maranese, un pollone verde che collega l'estrema epiriferia di Capodimonte con il rione di Miano. In questa masseria 74 anni fa trovarono rifugio oltre trenta giovani sottratti così alla deportazione. Ma la spia di un giovane delatore favorì l'irruzione delle truppe tedesche. Ma l'eroismo di una ragazzina di nove anni che riuscì ad avvisare la popolazione salvò tutto compresi i trenta giovani. Solo sei anziani, attardatisi, furono presi prigionieri e giustiziati.